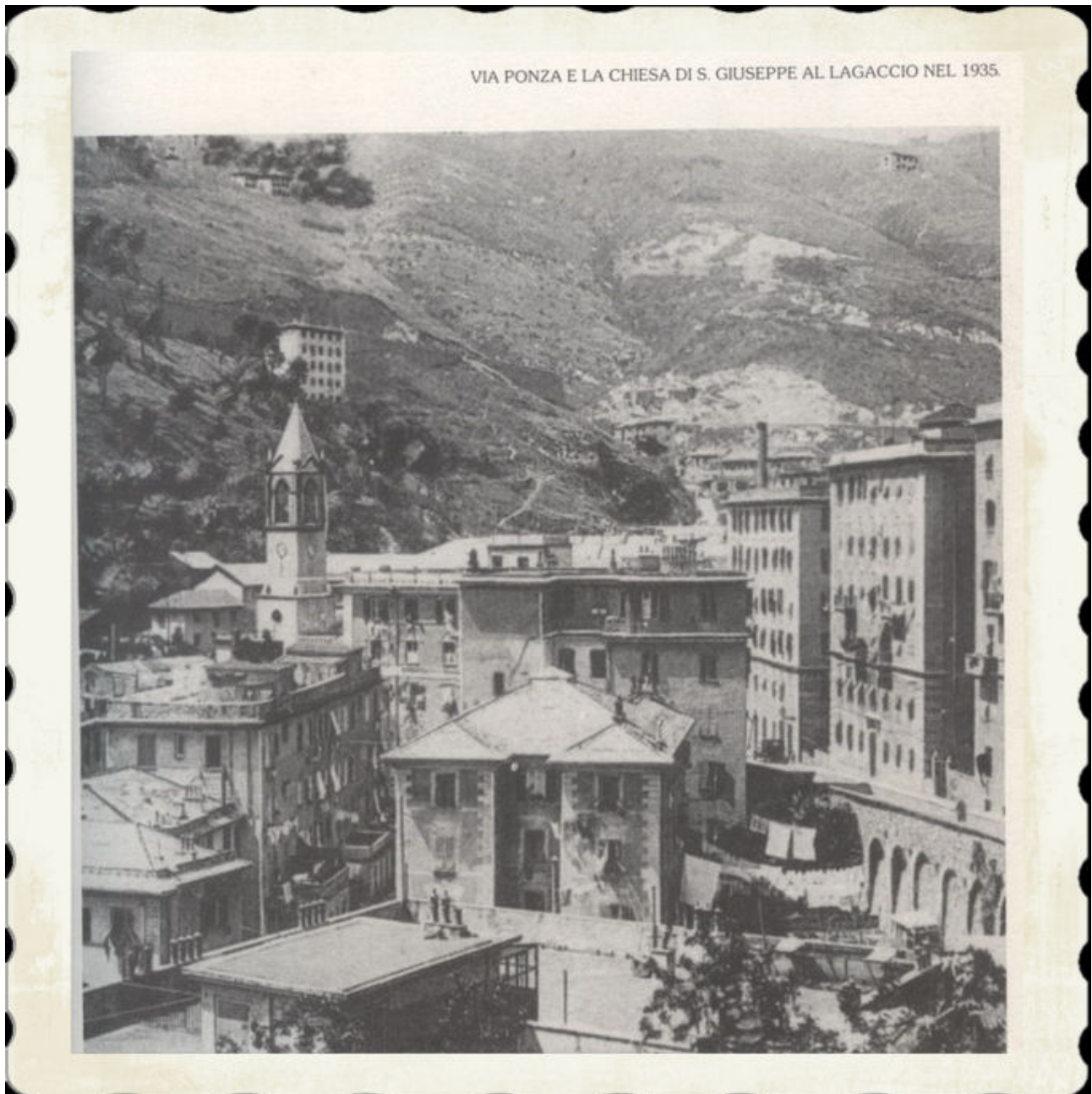


## Delegazione - Oregina

Queste foto accompagnate dai testi ,le ho scaricate da internet senza alcun accenno al copyright ,le ho solo divise per rione e creato i file Microsoft Word.DOC e Adobe Acrobat PDF e presentazioni di Power Point .Le ho trovate molto interessanti e come genovese e della terza età ,vista la loro bellezza e utilità ,mi sono permesso di inserirle nel mio **archivio** <[www.ilmioarchiviovirtuale.it](http://www.ilmioarchiviovirtuale.it)> anno 2005 .Se qualcuno si riconosce fra gli autori ,è pregato di avvisarmi provvederò subito alla loro cancellazione per copyright, nel contempo riceva i miei complimenti .



Prima della recente divisione amministrativa del territorio cittadino in circoscrizioni, l'abitato di Oregina e la zona limitrofa del Lagaccio costituivano parte integrante del sestiere di S. Teodoro. Collocate in posizione sopraelevata rispetto al livello urbano, costituivano e costituiscono tuttora una sorta di congiungimento fisico tra i centri che facevano capo alla parte occidentale della città S. Teodoro, Sampierdarena e quelli toccati dalla serie di strade della circonvallazione a monte. Un tempo però quella zona era quasi totalmente deserta, tanto

che si ha addirittura notizia della presenza lassù nei primi anni del XVII secolo di un eremo abitato da quattro religiosi.



Nel '500 avvenne il primo fatto importante, con la costruzione di una diga in fondo alla valletta che si trova tra le colline di Granarolo e Oregina. L'opera, fatta eseguire da Andrea Doria al tempo della edificazione del suo nuovo palazzo detto «del Principe» a Fassolo, permise l'ottenimento di un vasto serbatoio d'acqua da utilizzare per diversi compiti. Quella abbondante provvista idrica assunse il nome di Lagaccio, denominazione che passò successivamente ad indicare tutta la valle circostante. L'abitato di Oregina propriamente detto venne alla ribalta nel '600. Le leggende narrano che lungo l'antica stradiciola che passava nei pressi e congiungeva la Valbisagno con la Valpolcevera, esisteva una statua che raffigurava la Madonna che i viandanti ossequiavano con il saluto «Oh, Regina», frase che successivamente passò a denominare tutta la collina.



**Fu dunque nel corso del XVII secolo che il cippo si trasformò secondo una consuetudine assai diffusa un tempo in cappelletta, dedicata a N.S. di Loreto. Nel 1634, sulla scia dell'entusiasmo patriottico sollevato dalla vittoria dei combattenti genovesi sulle armate franco-piemontesi a Montanesi nel 1625, il cui successo venne in gran parte attribuito all'intervento mariano, venne decisa la trasformazione dell'umile cappelletta in un'ampia chiesa con annesso convento. Il tutto passò alle cure dei Padri Minimi Osservanti di S. Francesco. Da allora, l'esistenza della chiesa, in ossequio alle sue origini, batté le ore più importanti in sintonia con i fatti bellici che riguardarono la storia della città, così come accadeva al Santuario della Vittoria al passo dei Giovi.**



IL CASTELLO D'ALBERTIS NEL 1905.

**Il tributo di onori si ripeté infatti nel 1746, dopo la cacciata degli austriaci dalla città, altro fatto in cui si volle vedere ancora l'aiuto della Vergine, apparsa in visione ad uno dei frati del Santuario nella notte tra il 9 e il 10 dicembre. Dall'anno successivo il Senato sancì l'ufficializzazione dell'intervento miracoloso, stabilendo una visita dei massimi dirigenti amministrativi cittadini il 10 dicembre di ogni anno. Tale usanza eccetto alcuni periodi di particolare inopportunità pratica venne conservata nel tempo fino ai nostri giorni. La sacralità del luogo, unitamente al profondo significato storico della sua esistenza, ispirarono successivamente altri eventi patriottici. La celebrazione del 10 dicembre 1847 in pieno Risorgimento assume un notevole significato, rappresentando l'occasione per l'incontro fra i maggiori esponenti dell'indipendentismo nostrano che diedero poi luogo ad una grande manifestazione politica.**



**Anche durante la guerra 1915 — 1918 e 1940 — 1945 il Santuario di Oregina assistette agli incontri dei genovesi che ogni anno allo scadere del 10 dicembre salivano lassù per invocare l'intercessione della Vergine. Tra le date più significative della lunga storia di quel luogo sacro vi sono quelle del 1813 e 1859, quando esso venne riaperto dopo le forzate soste dovute alle infauste leggi antimonastiche dei due periodi. Il Santuario fu ancora testimone di altri fatti legati alle vicissitudini storiche della città: nell'aprile del 1849 nelle sue immediate vicinanze**

venne ferito a morte il patriota savonese A. De Stefanis, mentre qualche mese dopo il generale A. Lamarmora intimava la resa al generale Avezzana, atto che concludeva la breve insurrezione di Genova. In novembre del 1944, nel corso di una incursione aerea, si ebbero alcuni danneggiamenti alle strutture esterne del tempio che fortunatamente non ne compromisero la stabilità. Assai suggestiva appare la vista dell'affresco sulla facciata eseguito da A. Vernazza nel 1906 che raffigura la soprannaturale visione del 1746.



Nella zona di Oregina, oltre allo storico Santuario, si trovano anche altre costruzioni interessanti: l'antica chiesa di S. Barnaba del XIII secolo e il castello D'Albertis, fatto edificare tra il 1886 e il 1892 sui resti di un' antico baluardo difensivo dall'omonimo uomo di mare. La zona di Oregina conservò la sua fisionomia originaria fino agli inizi del '900, rappresentando una delle mete più felici per chi voleva trascorrere una giornata all'aria libera. Poi, con il congiungimento con le strade di circonvallazione a monte, tutto mutò. L'inarrestabile assalto edilizio dei tempi successivi ha cancellato ogni residua impostazione di naturalità, conferendole un' aspetto prettamente cittadino.



**Tra le memorie più suggestive del Santuario di Oregina vi è il fatto che proprio nello spiazzo antistante la chiesa echeggiò per la prima volta il nostro attuale inno nazionale. Nel folto gruppo di patrioti che salirono lassù dopo il raduno di Portoria del 10 dicembre 1847, assieme ai più stretti collaboratori di G. Mazzini, vi era infatti anche il giovane Goffredo Mameli.**

LA COLLINA E IL SANTUARIO DI S. ROCCO NEL 1915.



**Egli aveva allora poco più di venti anni, essendo nato nel settembre del 1827 In quell'epica mattinata, tra l'imperversare degli interventi oratori e l'incessante sventolio di vessilli e bandiere delle numerose associazioni operaie cittadine intervenute, egli scandì le prime parole del suo poemetto ancora fresco d'inchiostro, subito imitato dalla folla galvanizzata dal significato di quelle parole che sintetizzavano perfettamente le aspirazioni e gli umori popolari del momento. In seguito la poesia venne musicata, ma il suo autore non poté mai gustarne l'intonazione poiché cadde da prode l'anno successivo, nel corso della battaglia per la difesa della Repubblica romana.**





**Modificare le foto inserite in questi testi .**

**Nota)importante .Le foto inserite in tutti questi testi , sono state ridotte per volume della pagina,è possibile a piacere ingrandirle ,è sufficiente fare clic al centro della foto e lavorare sulle maniglie ai quattro lati della foto e modificarne ,sia l' altezza che la larghezza e salvarle dopo le modifiche**

---

**Vedi- istruzioni <0 Modificare le foto inserite in questi testi>**